

Reggio: Libera ricorda Demetrio Quattrone, vittima innocente della 'ndrangheta

Venerdì 23 Settembre 2011 9:47



di Elda Musmeci – Era il 28 settembre 1991 quando Demetrio Quattrone e Nicola Soverino furono uccisi a colpi di lupara e di pistola, in una stradina buia della frazione Villa San Giuseppe, nella zona nord della città. Obiettivo del commando mafioso, che ha agito con estrema velocità e precisione, era soltanto l'ingegner Demetrio Quattrone, 42 anni, funzionario del l' Ispettorato del Lavoro, che al tempo svolgeva alcune perizie per conto della Procura di Palmi indagando su reati mafiosi nella Piana di Gioia Tauro. Assieme a Quattrone, però, i sicari hanno eliminato anche Nicola Soverino, 30 anni, romano, medico omeopata con studio a Reggio nel rione Sbarre, ex ufficiale degli alpini. Gli investigatori della polizia e dei carabinieri non ebbero dubbi: il giovane medico fu ucciso perché il commando della 'ndrangheta non ha voluto lasciare testimoni. Personaggio molto noto in città e nella regione, professionista apprezzato, l'ingegner Demetrio Quattrone ha lasciato così la moglie sposato Domenica Palamara e i tre figli, Rosa Antonino e Maria Giovanna. E proprio una delle figlie, Rosa, questa mattina nella sede dell'Associazione di Libera ha presentato insieme a Salvatore Mafri e Karim Romanò le due giornate di ricordo pubblico in memoria dell'ingegnere Demetrio Quattrone, vittima innocente della 'ndrangheta. "Il ricordo pubblico per non dimenticare e fare della memoria la propria finalità, per un nuovo impegno, per sconfiggere la 'ndrangheta" ha dichiarato Mafri rappresentate di Libera. "E proprio da qui, partendo dalla memoria si aprirà il convegno "Etica nelle professioni" dedicato all'ingegnere Quattrone nel XX° anniversario della sua scomparsa" ha continuato Mafri, "L'uomo non è né stupido né intelligente. O è libero o non lo è. All'infuori della libertà non si ha niente". "Così scriveva in una lettera Quattrone e proprio partendo dai suoi scritti si delineerà – ha spiegato Mafri – una tavola rotonda alla quale prenderanno parte il 27 settembre alle ore 17.30 al Cineteatro Dopolavoro Ferroviario, il Procuratore Pignatone, il Presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria Lucio Dattola, il commercialista Antonino Dattola, l'ingegnere Alessandro Maria Calì, l'apertura sarà fatta dal referente di Libera Domenico Nasone". Chiuderanno poi, nel segno della Corresponsabilità, come sottolinea Mafri, Enza Rando dell'ufficio legale di Libera ed il suo Presidente Don Luigi Ciotti, a moderare il convegno il giornalista Giuseppe Baldessarro. "Dopo vent'anni riusciamo a dire pubblicamente il nome di mio padre riconosciuto come vittima innocente della 'ndrangheta" ha dichiarato Rosa Quattrone. "Il ricordo di queste vittime significa ricordare cittadini onesti. Queste persone però non vanno ricordate solo dai

propri familiari, – ha continuato la Quattrone – vanno ricordate dall'intera comunità. Mio padre non voleva essere definito un eroe perché credeva nella legalità, è la naturalezza dell'onesta che deve diventare valore” ha concluso infine la Quattrone. Le giornate del ricordo in onore dell'ingegnere Quattrone si concluderanno con una santa messa giorno 28 settembre alle ore 18.00 presso la chiesa parrocchiale di Villa San Giuseppe.